

# LO SCRITTORE MARINAIO

Testi e foto di Alessandra Chiappori

«... Potevo amare davvero il mare e frequentarlo meno di un mese l'anno? A un certo punto ho deciso di invertire i pesi, prima, e al centro, le cose che costituivano davvero il centro della mia storia umana, poi, e ai margini, tutto il resto».

## SIMONE PEROTTI LO SCRITTORE MARINAIO ALLA SCOPERTA DEL MEDITERRANEO

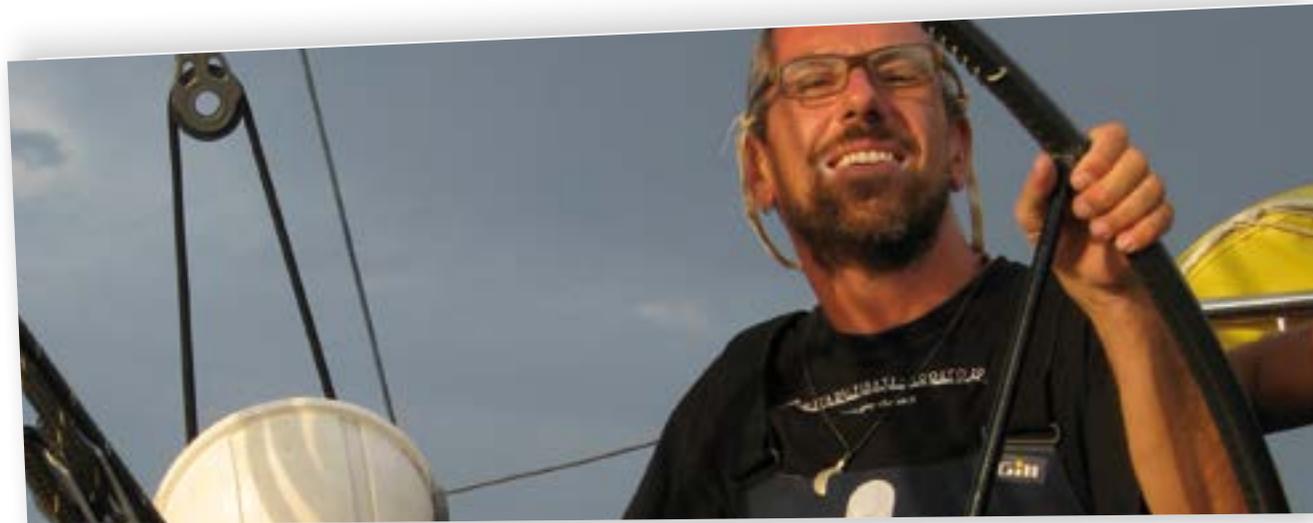
**S**crittore e marinaio, così ama definirsi Simone Perotti, autore di diversi romanzi e volumi e noto al grande pubblico dopo l'uscita del suo saggio "Adesso basta. Lasciare il lavoro e cambiare vita" (Chiarelettere, 2009) dove racconta la propria esperienza personale di downshifting, il coraggioso cambiamento di vita che lo ha visto scalare la marcia e tornare a uno stile di vita più naturale, lento, ma anche più autentico. Dalla primavera del 2014, inoltre, Simone è parte attiva del team Mediterranea, il progetto che lo vedrà a bordo di una barca a vela in giro per il Mediterraneo nei prossimi cinque anni, per una ricerca dagli scopi scientifici e culturali. "In Ogni Dove" ha avuto l'opportunità di contattarlo nonostante Simone si trovi costantemente in viaggio per mare – attualmente Mediterranea è approdata in Grecia – e di fargli qualche domanda su temi a lui cari come la scrittura, il mare, la cultura.

*«Se tutti vanno a dritta io voglio andare a sinistra»: questo il motto che ha accompagnato la tua scelta di cambiamento. Da manager, hai abbandonato la carriera milanese per ritirarti nell'entroterra di La Spezia in una casa che hai personalmente restaurato e dedicati a ciò che di più amavi, la scrittura e il mare. Perché hai sentito l'esigenza di cambiare vita? Cosa c'era, nel tuo mondo precedente, di così stonato da indurre in te questa decisione?*

«Quel che amavo di più era ai margini. Scrivevo all'alba, per poi andare a lavorare. Poi la notte, o negli aeroporti. Al centro c'era solo il lavoro, che per quanto amassi non era al centro delle mie passioni. Lo stesso per il mare. Potevo amare davvero il mare e frequentarlo meno di un mese l'anno? A un certo punto ho deciso di invertire i pesi, prima, e al centro, le cose che costituivano davvero il centro della mia storia umana, poi, e ai margini, tutto il resto».

### Nella pagina accanto e seguenti

Simone Perotti autore scrittore e appassionato di barca a vela, attualmente è in navigazione nel Mediterraneo per un progetto di ricerca.



*La tua scelta ha a che fare con qualcosa di profondo e personale come l'ascolto di se stessi, della propria voce autentica. Quanto questa riscoperta personale ha a che fare con il ritorno alla natura, intesa come spazio – tu ami il mare e la barca a vela –, ma anche come tempo – i tuoi ritmi sono rallentati, in qualche modo hai ritrovato il tuo tempo?*

«Il tempo non è né tanto né poco, è quello che è. Il tema non è lui, ma noi. Come lo utilizziamo? Cosa ne facciamo? Con quale qualità, quali effetti? Non rispondere mai a queste domande rende correi del proprio destino».

*Quali sono state le tappe concrete di questo tuo volontario “rallentamento” e come, oggettivamente, hai affrontato l'assenza di stipendio e la nuova gestione dei consumi nella tua quotidianità domestica?*

«Bastava rivisitare tutto il proprio minimo bilancio. Cosa compravo che davvero avesse impatto sul mio benessere? A cosa davvo peso, cosa poteva essere tagliato o ridotto senza vivere male, anzi, acquistando qualità della vita? Che margine c'era per una nuova economia basata su luoghi diversi, case diverse, ristrutturazioni fatte da me, autoproduzione, riuso, riciclo... Insomma era vera la storia che per vivere servisse tanto denaro, o era controinformazione?

Ma soprattutto, potevo dire “non posso” senza aver davvero fatto conti, ipotizzato vie, tentato strade nuove? Ed è quello che ho fatto. per anni ho calcolato, ipotizzato, studiato la reale entità dei miei costi. Mi sono accorto che potevo vivere quasi di niente, di pochissimo, che in alcune zone bellissime d'Italia le case antiche da ristrutturare costavano niente e le ristrutturazioni potevo farle io. Potevo costruirmi i mobili, riciclare materiali, muovermi secondo una viabilità intelligente, diversa. Ho scoperto un mondo. Nuovo. Il mio».

*E la gente intorno a te cosa ne pensa? Il successo di “Adesso basta” sembrerebbe sottolineare una sorta di esigenza che, silenziosamente, si fa strada nella società odierna, stressata e massificata.*

«Mi hanno travolto. 300.000 email e post nei primi 18 mesi dall'uscita del libro. Uno tsunami. 18 edizioni del libro, un long seller. Preciso che il libro è uscito due anni dopo la mia scelta di cambiamento. Vivevo allora come vivo oggi. La mia vita non è cambiata di un millimetro».

*Un sistema diverso da quello imposto dalla cultura di massa e dai media, che troppo spesso aliena le persone e le allontana dal contatto autentico con se stessi e la*



*natura è mera utopia? Se tutti riuscissero a trovare il tuo coraggio e a riprendersi la propria vita con consapevolezza, come cambierebbe il mondo?*

«La vita è una pernacchia. Inizia senza motivo, va via veloce e finisce senza che puoi neanche dire “ba”. Nel frattempo di una cosa così insensata e veloce, che termina con l'oblio (nessuno ricorda il nome e cognome della mamma della propria bisnonna, dunque è come se non fosse mai esistita), direi che si può tentare qualcosa, e anche divertirsi. Tanto la nostra angoscia, le nostre domande senza risposte, restano le stesse».

*Cambiare vita per riconquistare una libertà perduta. A qualche anno dalla tua scelta, che bilancio puoi e vuoi fare dei pro e dei contro che questa nuova libertà ti ha dato, sia a livello esistenziale che, più materialmente, a livello concreto?*

«Contro: la mancanza di soldi. Combatto sulla lira, moneta per moneta. Pro: tutto il resto. Direi un bilancio schiacciante».

*Cosa significa stare bene ed essere felice per Simone Perrotti?*

«Essere in equilibrio, in armonia. Capita periodicamente se ci lavori tanto, dentro. Non capita quasi mai se non te ne occupi. Come facciamo a diventare bra-

vi nel nostro lavoro? Facendolo ogni giorno 9 ore al giorno, per anni. E infatti impariamo a fare al meglio le cose. Se non lavoriamo mai neanche un minuto su spirito, anima, mente, corpo, è chiaro che non otteniamo niente. Occorre una nuova pratica di igiene comportamentale. Occorre creare nuovi equilibri».

*Dallo scorso maggio sei tornato in mare su Mediterraneo, la barca a vela che dà il nome a un ambizioso progetto che girerà il Mediterraneo per i prossimi cinque anni. Quando, come, ma soprattutto perché è nata l'idea di questa impresa, e che cos'è per te Mediterraneo?*

«È la naturale conseguenza delle mie scelte. Ho cambiato vita, mi sono “liberato da”. Ma per essere “libero di” fare che? Ecco il punto: ci si libera progressivamente per farci qualcosa della libertà. Se non si sa cosa, occorre non tentare, non partire per il viaggio della libertà. Per me era il mare, la navigazione, il Mediterraneo, oltre naturalmente alla scrittura. Da vent'anni sognavo un giro per il Mediterraneo incontrando autori, intellettuali, poeti, scrittori, con cui discorrere, parlare, ascoltare sui grandi temi della contemporaneità. E quando mi sono trovato libero di farlo, sono partito».



*“Mediterranea non è un’impresa commerciale, non fa attività di charter tradizionale, non ha per obiettivo alcun particolare ritorno economico salvo coprire i suoi costi. Nessuno riceverà denaro in cambio del sostegno dato, ma agirà per generare, per sé e per gli altri, un ritorno assai più ricco e importante, oltre che molto meno “incerto”: il viaggio stesso, con tutto il carico di avventura, scoperte, relazioni, emozioni, informazioni, esperienze. Vita”. Questo spiega il sito dell’impresa, tu puoi spiegare a noi come, concretamente, funziona il vostro viaggio volontario e gratuito e come riesce a sostentarsi il progetto?*

«Per questo viaggio servono 50-60 mila euro l’anno. Gasolio, porti, vele, cambusa, riparazioni, dogane etc. Abbiamo provato a cercare sponsor, ma svogliatamente. Non avevamo alcuna affinità con le aziende papabili. Tutta gente che rema per il consumismo, per la gente schiava che lavora guadagna spende e spreca. Molto radicale il gruppo intorno a me. E io pure. Allora, su stimolo di nostri amici, abbiamo pensato alla prima esperienza mondiale di co-sailing: 1000 euro a testa all’anno, per 5 anni, per sostenere l’iniziativa. A bordo quando si vuole, ci diamo il cambio. Ora siamo 45. Dovremmo essere alcuni di più, vedremo. Ma sono ottimista».

*I progetti di ricerca che viaggiano insieme a Mediterraneo sono due, uno scientifico e uno culturale. Partiamo da quello scientifico: cosa si impegnerà a indagare il team di ricercatori a bordo della vostra imbarcazione?*

«Università di Siena, Università del Salento, CMCCC del Salento e un istituto inglese, il Sahfos. Studiamo micropolastiche e meduse facendo prelievi e osservazioni. Studiamo un sistema di meteo forecast elaborato da CMCC, il Sea Conditions. Soprattutto facciamo prelievi di plancton in tutto il mare che attraversiamo. Saremo i primi a fare prelievi in un terzo almeno del Mediterraneo. Siamo molto orgogliosi di questo. Dare una mano al mare, per gente come noi che ci vive, era essenziale. A volte ci sono i ricercatori a bordo, ma a volte, spesso, siamo noi stessi a fare i prelievi».



*La parola Mediterraneo evoca fascino e avventura: rotte, viaggi, popoli, incroci, storie, culture, idee, pensieri, punti di vista. Qual è l’obiettivo di questa vostra seconda esplorazione?*

«Cerchiamo le idee e le teste pensanti, le soluzioni e le analisi che il Mediterraneo sa generare. Poeti, scrittori, artisti, intellettuali, cioè il pensiero stesso del Mediterraneo. Lo cerchiamo per noi, per capire cosa siamo, dove siamo, cosa sta accadendo, per capire dunque noi stessi e la nostra epoca. Ma siamo certi che rilanciando tutto sui media potremo aiutare anche altri a capire loro stessi e la loro epoca».

*Riscoprire la natura, la lentezza, il dialogo tra culture. In una sola parola: la bellezza. È con questa ricerca, incessante ma non per questo meno avvincente, che il mondo potrà cambiare e forse diventare migliore?*

«Non ne ho idea. A me sembra solo la cosa più sensata da fare, la nostra “linea di minore resistenza”, cioè la destinazione più sapida dove dirigerci. Credo che se ognuno seguisse la propria linea di minore resistenza tutto il mondo migliorerebbe. Un uomo che cambia, cambia il mondo». ■

#### Nella pagina accanto

*Adesso basta*, il volume di Simone Perotti edito da Chiarelettere.

#### In alto

Simone Perotti sulla sua barca.